



Modulo Vocazione – Allarga la vita
2° Sottomodulo – Alla ricerca di me
#identità #Chiesa #cristiani #AC

La Chiesa che vorrei **#ecclesialità #19-24**

Obiettivo

Riscoprire la nostra identità di figli e fratelli, valorizzando l'esperienza associativa come luogo privilegiato di semina e cura.

Contenuti

Chissà quante volte ci siamo persi a guardare vecchie foto in soffitta, cercando quei ricordi del nostro passato che ci hanno definito come persone: un tempo felice, i nostri giochi, le persone a noi care. In queste pagine vogliamo “rovistare”, con i nostri giovani, nello scatolone dove sono riposte le mille domande di senso su chi è il cristiano, dove è chiamato a spendere il proprio tempo, qual è il suo *DNA*. Ritorniamo “in soffitta” per recuperare la bellezza di quell'Incontro vivo con il Maestro, una storia concreta di amore filiale e fraterno. Vivere questa identità, infatti, non è aderire ad un sentimento di cameratismo o a semplici precetti, ma si tratta di riconoscere che tutti i tasselli della nostra quotidianità non sono estranei, bensì possono avere a che fare con il nostro *DNA* di cristiani.

Attività

Dopo la lettura del paragrafo “*La Giovinezza della Chiesa*”, dal numero 34 a 42 della *Christus Vivit*, proponiamo di riflettere, insieme al gruppo, sulla Chiesa che i giovani desiderano; più nel dettaglio potranno esprimersi sulle modalità attraverso cui il popolo di Dio può incarnare realmente la Sua identità. Per riprendere un concetto a noi caro, cosa si intende nel Progetto Formativo “*Perché sia formato Cristo in voi?*”? Dopo questa prima fase, poniamo lo sguardo su ciò che arricchisce la comunità dei fedeli e su ciò che manca. Partirà una condivisione, che dovrà poi sfociare nell'individuazione di forme concrete di protagonismo dei giovani nella dimensione ecclesiale locale. In quest'ultima fase ci lasciamo aiutare dal n. 36 della CV: “*È vero che noi membri della Chiesa non dobbiamo essere tipi strani. Tutti devono poterci sentire fratelli e vicini, come gli Apostoli, che godevano «il favore di tutto il popolo» (At 2,47; cfr 4,21.33; 5,13). Allo stesso tempo, però, dobbiamo avere il coraggio di essere diversi, di mostrare altri sogni che questo mondo non offre, di testimoniare la bellezza della generosità, del servizio, della purezza, della forza, del perdono, della fedeltà alla propria vocazione, della preghiera, della lotta per la giustizia e il bene comune, dell'amore per i poveri, dell'amiciizia sociale.*”

Per riflettere

- Come immagino la Chiesa? Cosa mi sembra che manchi nella vita delle comunità ecclesiali?
- Mi sento protagonista nella mia parrocchia? E nella mia diocesi? Che spazio vedo di protagonismo per me ed il mio gruppo? E in generale per i giovani nel futuro della Chiesa?

Materiali utili

dall'Esortazione Apostolica “*Christus Vivit*” di Papa Francesco, nr. 34-42

La giovinezza della Chiesa

34. *Essere giovani, più che un'età, è uno stato del cuore. Quindi, un'istituzione antica come la Chiesa può rinnovarsi e tornare ad essere giovane in diverse fasi della sua lunghissima storia. In realtà, nei suoi momenti più tragici, sente la chiamata a tornare all'essenziale del primo amore. Ricordando questa verità, il Concilio Vaticano II affermava che «ricca di un lungo passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della*

vita, essa è la vera giovinezza del mondo». In essa è sempre possibile incontrare Cristo «il compagno e l'amico dei giovani».[10]

Una Chiesa che si lascia rinnovare

35. Chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile. Chiediamo anche che la liberi da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è sé stessa, quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno. È giovane quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte.

36. È vero che noi membri della Chiesa non dobbiamo essere tipi strani. Tutti devono poterci sentire fratelli e vicini, come gli Apostoli, che godevano «il favore di tutto il popolo» (At 2,47; cfr 4,21.33; 5,13). Allo stesso tempo, però, dobbiamo avere il coraggio di essere diversi, di mostrare altri sogni che questo mondo non offre, di testimoniare la bellezza della generosità, del servizio, della purezza, della fortezza, del perdono, della fedeltà alla propria vocazione, della preghiera, della lotta per la giustizia e il bene comune, dell'amore per i poveri, dell'amicizia sociale.

37. La Chiesa di Cristo può sempre cadere nella tentazione di perdere l'entusiasmo perché non ascolta più la chiamata del Signore al rischio della fede, a dare tutto senza misurare i pericoli, e torna a cercare false sicurezze mondane. Sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà. Essi possono portare alla Chiesa la bellezza della giovinezza quando stimolano «la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste».[11]

38. Chi di noi non è più giovane ha bisogno di occasioni per avere vicini la loro voce e il loro stimolo, e «la vicinanza crea le condizioni perché la Chiesa sia spazio di dialogo e testimonianza di fraternità che affascina».[12] Abbiamo bisogno di creare più spazi dove risuoni la voce dei giovani: «L'ascolto rende possibile uno scambio di doni, in un contesto di empatia. [...] Allo stesso tempo pone le condizioni per un annuncio del Vangelo che raggiunga veramente il cuore, in modo incisivo e fecondo».[13]

Una Chiesa attenta ai segni dei tempi

39. «Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace».[14] Per questo bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo. Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani.

40. Al Sinodo si è riconosciuto che «un numero consistente di giovani, per le ragioni più diverse, non chiedono nulla alla Chiesa perché non la ritengono significativa per la loro esistenza. Alcuni, anzi, chiedono espressamente di essere lasciati in pace, poiché sentono la sua presenza come fastidiosa e perfino irritante. Tale richiesta spesso non nasce da un disprezzo acritico e impulsivo, ma affonda le radici anche in ragioni serie e rispettabili: gli scandali sessuali ed economici; l'impreparazione dei ministri ordinati che non sanno intercettare adeguatamente la sensibilità dei giovani; la scarsa cura nella preparazione dell'omelia e nella presentazione della Parola di Dio; il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana; la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali ed etiche di fronte alla società contemporanea».[15]

41. Anche se ci sono giovani che sono contenti quando vedono una Chiesa che si mostra umilmente sicura dei suoi doni e anche capace di esercitare una critica leale e fraterna, altri giovani chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo. Non vogliono vedere una Chiesa silenziosa e timida, ma nemmeno sempre in guerra per due o tre temi che la ossessionano. Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo. Una Chiesa sulla difensiva, che dimentica l'umiltà, che smette di ascoltare, che non si lascia mettere in discussione, perde la giovinezza e si trasforma in un museo. Come potrà accogliere così i sogni dei giovani? Benché possieda la verità del Vangelo,

questo non significa che l'abbia compresa pienamente; piuttosto, deve sempre crescere nella comprensione di questo tesoro inesauribile.[16]

42. Ad esempio, una Chiesa eccessivamente timorosa e strutturata può essere costantemente critica nei confronti di tutti i discorsi sulla difesa dei diritti delle donne ed evidenziare costantemente i rischi e i possibili errori di tali rivendicazioni. Viceversa, una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza. Può ricordare la storia e riconoscere una lunga trama di autoritarismo da parte degli uomini, di sottomissione, di varie forme di schiavitù, di abusi e di violenza maschilista. Con questo sguardo sarà capace di fare proprie queste rivendicazioni di diritti, e darà il suo contributo con convinzione per una maggiore reciprocità tra uomini e donne, pur non essendo d'accordo con tutto ciò che propongono alcuni gruppi femministi. In questa linea, il Sinodo ha voluto rinnovare l'impegno della Chiesa «contro ogni discriminazione e violenza su base sessuale».[17] Questa è la reazione di una Chiesa che si mantiene giovane e si lascia interrogare e stimolare dalla sensibilità dei giovani.

dal Progetto Formativo “Perché sia formato Cristo in voi”

Cap 2. FORMATI A IMMAGINE DI GESÙ

La proposta formativa dell'Azione Cattolica deve far percepire con chiarezza il proprio cuore, che è Gesù. In un tempo di secolarizzazione, in cui anche i credenti rischiano la superficialità e la mondaniizzazione della fede, è necessario attingere all'essenziale del cristianesimo, che è il mistero di Gesù, come senso, come via e come meta della formazione e della vita cristiana.

Gesù Cristo è il “centro vivo della fede”, è il cuore della nostra proposta formativa. Può sembrare un'affermazione ovvia, ma noi vogliamo ribadire l'esigenza che la formazione ritorni di continuo al nucleo essenziale e dinamico, qual è il mistero della persona di Gesù. Formare significa per noi introdurre i credenti nella pienezza della vita di Cristo come Salvatore di ogni creatura, come Maestro e modello di umanità, come Verità che appaga ogni ricerca: “chi segue Cristo, l'Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo” (cfr. Gaudium et Spes, n. 41). Questo è esigito anche dalla nostra stessa idea di formazione e del suo fine, che è il far emergere nella profondità della coscienza il volto del Signore, impronta della nostra umanità vera.

